

## L'IDEA DI CINGOLANI (IIT) «Due soli anni di medie per lavorare in anticipo»

GRAVINA >> 32

### Il dibattito

# Cingolani: riduciamo di un anno le scuole medie

Il direttore dell'Iit: «Meglio poter lavorare a 17 anni e mezzo»

CARLO GRAVINA

È UN TEMA ricorrente, di cui si è discusso anche durante l'iter di approvazione della riforma della scuola. Ora, a proporre la riduzione del ciclo scolastico, con l'eliminazione di un anno delle scuole medie, è Roberto Cingolani.

Il direttore dell'Istituto italiano di tecnologia auspica, anche per l'Italia, un ciclo didattico più breve, in grado di anticipare di un anno l'ingresso nel mondo del lavoro così come avviene in molti altri paesi occidentali. Chi fa esperienze lavorative all'estero, ad esempio, nota subito che i neolaureati sono mediamente più giovani di quelli italiani. «Tagliando un anno di medie si eliminano ridondanze - dice Cingolani -. È meglio avere un giovane in grado di lavorare a 17 anni e mezzo che a 18 e mezzo». Ma ridurre a due gli anni di scuola media è quello che serve? Lo abbiamo chiesto a un professore di scuola superiore e a un esponente di Confartigianato. Due mondi che vorrebbero e dovrebbero dialogare di più ma che ancora oggi, anche a causa della burocrazia, hanno difficoltà a trovare un punto di caduta comune.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## L'INSEGNANTE

### «Più efficace accorciare le superiori, ma i programmi vanno modificati»

«ANDREBBERO rivisti i programmi e l'offerta formativa» ma più che eliminare un anno delle medie «accorcerei la durata delle scuole superiori». Michele Cozzi, docente in un istituto professionale in provincia di Venezia, non crede che la soluzione indicata da Cingolani sia quella più



Michele Cozzi

appropriata. Ma il suo «no» non è definitivo e lascia spazio a diverse aperture. **Cozzi, non sarebbe positivo far entrare i ragazzi nel mondo del lavoro con un anno di anticipo?**

«Non è una questione di tempo perché, se non cambia nulla, si rischia di avere un disoccupato a 17 anni invece che a 18».

**Allora perché crede che sia meglio tagliare un an-**

**no delle scuole superiori piuttosto che ridurre a due gli anni delle medie?**

«Se proprio si vuole accorciare di un anno il ciclo scolastico per uniformarsi a quello che avviene in altri paesi, ritengo che sia più utile tagliare le superiori. Spesso tre anni di medie non bastano a dare agli studenti quelle basi che servono per affrontare nel migliore dei modi i successivi anni scolastici».

**Crede che programmi e offerta formativa vadano cambiati?**

«È soprattutto su questo aspetto che credo di debba lavorare, specialmente per quanto riguarda gli istituti professionali. A mio avviso su certi aspetti la scuola non ha contatto con l'estero. Una maggiore apertura potrebbe garantire agli studenti più opportunità lavorative rispetto a quanto avviene oggi».

**C. GR.**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## IL RAPPRESENTANTE DEGLI ARTIGIANI

### «Serve maggiore coordinamento tra formazione e mondo professionale»

«RIDURRE da 8 a 7 anni» il ciclo medie-superiori è un tema «importante su cui si può discutere» ma l'aspetto principale «è la preparazione degli studenti» che deve passare anche «da un maggiore coordinamento tra mondo della scuola e del lavoro».

Luca Costi, segretario della Confartigianato Liguria, è



Luca Costi

d'accordo con il direttore dell'Istituto sulla possibilità di ridurre da tre a due gli anni di studio alle scuole medie. Questo cambiamento, però, deve avvenire di pari passo con una maggiore integrazione tra scuola e lavoro.

**Costi, è giusto ridurre di un anno il ciclo scolastico?**

«In altri Paesi il ciclo medie-superiori dura 7 anni mentre da noi 8. Ovviamente bisogna concentrarsi su come si sviluppano gli anni di

studio perché se ci si limita solo a tagliare un anno senza modificare i percorsi di studio il problema non si risolve».

**Negli ultimi anni, però, il numero delle ore che gli studenti passano in aziende è aumentato.**

«L'Alternanza scuola-lavoro promossa dal governo è un progetto importante che sta dando alcuni risultati. Ma il divario tra imprese e aule di studio è ancora troppo ampio».

**Su cosa si può lavorare per migliorare la preparazione degli studenti?**

«Attualmente le imprese non incidono sui cosiddetti Pof, i piani di offerta formativa redatti dagli istituti superiori. Credo che una maggiore collaborazione scuola-impresa possa aiutare gli studenti ad apprendere quelle conoscenze che poi potranno realmente spendere nel mondo del lavoro».

**C. GR.**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI